

Gurria (Ocse): «In Italia protezionismo professionale». Ma gli Architetti: «pregiudizio ideologico»

NEWS 07-02-2012

Il Cnappc chiede al Governo un «rapporto sulle professioni ordinistiche».



Il **Segretario generale dell'Ocse Angel Gurría** (nella foto) arriva in visita in Italia per incontrare il Premier Monti e alcuni ministri e dice la sua sulla serie di **riforme** messe in atto dal Governo nelle ultime settimane. Quelle di Gurria sono parole di elogio, ma non tralasciano di pungere gli **Ordini Professionali**, sottolineando come la loro «rigidità» fosse il tipico caso che «dimostrava un aspetto del protezionismo professionale». Fortunatamente, aggiunge il segretario generale, la **riforma delle professioni** oltre a interrompere questo fenomeno porterà «uno sviluppo enormemente importante per l'Italia» con una ottimistica **previsione di crescita dell'8% del Pil pro capite nel prossimo decennio**. Gli Ordini però non ci stanno e rispondono per le rime: secondo gli Architetti quello di Gurria è un «pregiudizio ideologico».

In una nota il **Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori** esprime infatti la propria **contrarietà** alla visione negativa di Gurria: «In Italia non c'è stato mai alcun 'protezionismo professionale' tanto che il numero dei professionisti nel nostro Paese è enormemente superiore a quello di ogni altro Paese europeo; gli iscritti under 40 agli Ordini professionali sono circa la metà del totale; val la pena, inoltre, ricordare che i minimi tariffari sono stati, di fatto, aboliti da anni». Il segretario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico durante il proprio intervento nella Capitale ha specificato tuttavia che le riforme previste fino ad oggi da Monti potrebbero non bastare e che per qualsiasi esecutivo «le trasformazioni e le riforme devono essere una *raison d'être*».

Dal canto loro gli Architetti chiedono che il Governo approfondisca la questione per capire chi effettivamente ha torto: «Poiché i dati che le professioni forniscono vengono regolarmente ignorati – continuano nella nota – chiediamo al Governo, pur proseguendo l'iter di una riforma a cui stiamo lealmente collaborando, di incaricare l'Istat di realizzare un serio rapporto sulle professioni ordinistiche parametrato in ogni aspetto che lo riguarda: numero di iscritti, fatturati, accesso ai mercati, fiscalità, etc».

Quello che i professionisti vogliono eliminare è proprio il «**pregiudizio ideologico**». Poiché «perseguire nella confusione danneggia tutti: il Paese, i consumatori, le professioni. Per perseguire, nel post riforma, una seria politica volta a mettere a sistema le professioni con gli altri soggetti economici e per favorire lo sviluppo, e far meglio delle previsioni di Gurria, è necessario uscire dal pregiudizio ideologico per entrare nel progetto razionale basato su dati reali».